

CONGRESSO A REBIBBIA

## I radicali verso la scissione, rissa per l'eredità del leader

Valentini a pag. 9

Da giovedì nel carcere di Rebibbia il primo congresso dopo la scomparsa di Marco Pannella

# I radicali verso la scissione

## C'è rissa tra gli schieramenti per l'eredità del leader

DI CARLO VALENTINI

**S**cissione? È uno degli esiti probabili del congresso dei radicali che si aprirà dopodomani (fino al 3 settembre) all'interno del carcere romano di Rebibbia.

Luogo insolito ma non scelto a caso da quella parte dei radicali che hanno convocato il congresso per ribadire la continuità con **Marco Pannella** e con le sue battaglie sulle carceri e i diritti civili, lasciando la quotidianità politica fuori dalla porta. Mentre la parte avversa voleva un congresso diverso in cui discutere la collocazione di schieramento del partito nella convinzione che l'impegno all'interno delle istituzioni sia essenziale per ottenere risultati sui diritti civili, aggiungendo che proprio Pannella propugnava accordi e alleanze (variabili) per raggiungere i risultati.

**Pannella non c'è più e per la prima volta** i radicali, pochi ma litigiosi, si ritrovano a congresso senza il padre nobile, colui che era riuscito (con fatica) a tenere insieme le due anime. Che sembrano destinate, a giudicare dagli interventi pre-congressuali di questi giorni, all'incomunicabilità.

Il tutto aggravato da un meccanismo organizzativo complesso: al centro vi è il partito radicale transnazionale, formato da tanti rami autonomi, cioè le associazioni che promuovono talune specifiche tematiche (per esempio la **Luca Coscioni**, la **Enzo Tortora**, ecc.) ma anche gruppi come Agenzia radicale, Quaderni radicali

e i Radicali italiani.

Il *redde rationem* a Rebibbia sarà tra i reggenti del partito radicale transnazionale, contrari a ogni intervento nell'agone politico e per questo furenti contro la discesa in campo alle recenti elezioni di **Roberto Giachetti** a Roma e di **Marco Cappato** a Milano, e i Radicali italiani, il cui segretario è appunto Giachetti, che rifiutano di limitarsi alla semplice testimonianza e intendono inserirsi nelle istituzioni. Due visioni che non si incontrano e che in questi mesi si sono azzuffate.

**Il vero nodo del congresso è quindi indicare** cosa vogliono essere i radicali dopo Pannella. Ovvero i temi proposti, dall'amnistia all'indulto, dall'eutanasia alla libertà di ricerca scientifica agli Stati Uniti d'Europa debbono marciare su gambe proprie, sul piano culturale e facendo proselitismo in tutte le direzioni oppure gli esponenti radicali debbono entrare nei consigli comunali e regionali e nel parlamento e agire sul fronte istituzionale per fare progredire tali proposte? Il confronto non sarà ricomponibile al congresso non solo perché l'assise non è riconosciuta da una delle due parti ma perché ormai ci si parla tra gli insulti.

**Il primo dei due schieramenti**, quello che ha autoindetto il congresso e vuole stare alla larga dai partiti è capeggiato da **Maurizio Turco**, tesoriere del partito radicale, **Rita Bernardini**, **Laura Arcanti**, **Aureliano Candido**, **Valter Vecellio**,

**Angiolo Bandinelli**.

Dice Turco: «Ci hanno già provato inutilmente con liste radicali approfittando prima dell'impossibilità ad agire e poi tentando di lucrare sulla morte di Marco Pannella, fino a poco prima ignorato se non osteggiato e deriso. Grazie a un uso sfacciato della comunicazione, ormai si fanno definire subdolamente da giornalisti compiacenti «i Radicali»..... Oggi con la violenza della menzogna pensano di creare le premesse per impossessarsi a meri fini elettorali della storia radicale alla quale alcuni di loro diedero un contributo che oggi, con ansia normalizzatrice, intendono monetizzare... ..E prestano gratuitamente il fianco al regime con il quale non vedono l'ora di sedersi a banchettare e di cui il laboratorio comunale milanese è fulgido e vergognoso esempio».

**Aggiunge Angiolo Bandinelli, figura storica** dei radicali: «Non sarà facile né automatico (che il congresso affronti i temi che tanto erano cari a Pannella, Ndr) a causa dell'opposizione che si è coagulata attorno alla sigla di Radicali Italiani, un nucleo di forte resistenza e rifiuto di queste priorità. C'è in loro un abbagliamen-



to, una sorta di cecità che nasconde, nega alla radice le tematiche che furono care a Pannella. Si guarda piuttosto, con malcelata invidia, alle esperienze grilline portatrici, ad avviso di questi contestatori, di successi numerici ed elettorali. Per colpire l'eredità di Pannella si invoca il ritorno ad una normalità statutaria che cela la volontà di una «normalizzazione» politica ed ideale».

**Non male, tra colleghi di partito.** Anche perché sull'altro fronte si risponde fan per focaccia. Qui troviamo le associazioni Luca Coscioni, Certi diritti, Radicali italiani. Gli esponenti di spicco sono **Riccardo Magi, Filomena Gallo, Manuela Zambrano** e Marco Cappato. Dice Magi: «Noi contestiamo l'impostazione sul solco di un pensiero pannelliano congelato, che è l'opposto di ciò che era Marco, e che subordina ogni lotta politica – la questione migranti, l'antiproibizionismo, la libertà di ricerca scientifica e molto altro, cioè i grandi temi transnazionali odierni – ad un'unica grande battaglia che si vorrebbe omnicomprensiva ma che invece risulta perfino di difficile comprensione: «la transizione allo stato di diritto attraverso il diritto umano alla conoscenza»».

Aggiunge Manuela Zambrano: «La scelta di Rebibbia umilia il nostro impegno per la civiltà delle condizioni di detenzione e la tutela dei diritti fondamentali di cittadini e persone in con-

dizioni di restrizione, nella drammatica misura in cui strumentalizza i detenuti per fini di bassa cucina interna poiché è funzionale al ridicolo tentativo di controllare il congresso attraverso gli accessi con la «foglia di fico» del tema delle condizioni di detenzione».

**Tra l'altro il ministro della Giustizia, Andrea Orlando,** ha negato l'autorizzazione al trasferimento di 44 ergastolani iscritti al partito che avrebbero voluto partecipare.

Parteciperà invece l'ex-presidente della Regione Sicilia, **Totò Cuffaro,** che a Rebibbia ha trascorso quasi cinque anni (per favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra): «Sì, ci sarò, sto dando una mano a Rita Bernardini, abbiamo sensibilizzato un po' di detenuti, un po' di persone, mi sto dando da fare...». E la politica? «Guardo con molta attenzione a questo lavoro che sta facendo **Stefano Parisi,** un'ipotesi molto interessante per ricostruire un'area moderata. Mi auguro che insieme a chi in Forza Italia ci crede, insieme a **Lorenzo Cesa** e spero al Ncd di **Angelino Alfano,** si possa ricostruire un centro moderato».

**Giovedì si incomincia**

**e sabato si conoscerà** il futuro dei radicali: 997 iscritti, di cui 27 residenti all'estero. Ma al congresso ci si bisticcherà anche sulla costituzione di una fondazione intitolata a Marco Pannella, che dovrebbe gestire le poche proprietà del partito, cioè la sede, radio radicale e poco altro ma che tutti e due gli schieramenti rivendicano.

Un radicale di lungo corso, **Roberto Ciccimessere** (è stato anche parlamentare del partito, oggi non ha incarichi) osserva dal di fuori questo rissoso congresso: «È dichiarata la volontà dei promotori del congresso straordinario di arrivare a un voto finale di una mozione e all'elezione degli organi statutari sulla base di una esplicita premessa: non c'è niente da discutere, perché l'obiettivo del partito transnazionale è chiaro, ambizioso ed esplicitamente indicato da Marco. A questi compagni non interessa neppure domandersi perché il partito è stato sostanzialmente ibernato da almeno un lustro e sulle ragioni della totale assenza di alcun connotato di transnazionalità... Per loro, viceversa, il partito è vivo e vegeto e ha bisogno solo di un segretario che non sia un fellone... Non è una questione di poco conto, ma è la scelta centrale e forse unica del dibattito congressuale: nel pomeriggio del 3 settembre sapremo se avrà successo il colpo di mano per impossessarsi di quel che resta del patrimonio radicale».

**Twitter: @cavalent**